

RICERCA

I ricercatori Douglas Lowy e John Schiller «con il loro lavoro hanno portato una svolta nel contrasto a tumori gravi»

In Trentino, nel 2021, sono state registrate 260 lesioni precancerose nel corso di pap-test o screening anti-HPV

Premio Pezcoller agli scopritori del vaccino contro il papilloma

FABIO PETERLONGO

Il premio Pezcoller 2026, conferito dalla Fondazione Pezcoller e dall'American Association for Cancer Research, va agli studiosi americani Douglas Lowy e John Schiller, che hanno sviluppato il vaccino contro il papilloma virus (HPV), responsabile di molti tumori dell'area uro-genitale e di quasi tutti i tumori della cervice uterina. «Con il loro lavoro hanno consentito una svolta fondamentale nel contrasto a tumori gravi, oggi più facilmente prevenibili, salvando migliaia di vite ogni anno», ha spiegato il presidente della Fondazione, Enzo Galligioni.

Il premio prevede una dotazione di 75 mila euro, suddivisa tra i due vincitori. La proclamazione avverrà durante il Meeting annuale di AACR il 19 aprile di fronte a più di 20 mila ricercatori. La consegna è prevista il 9 maggio al Teatro Sociale. Il Pezcoller è considerato il riconoscimento più prestigioso al mondo per la ricerca oncologica: in quattro occasioni i suoi vincitori sono poi approdati al Nobel.

Douglas Lowy, nato nel 1942, dal 1975 dirige il Laboratorio di Oncologia Cellulare del National Cancer Institute, istituto di cui dal 2010 è anche vicedirettore. È membro della National Academy of Sciences e dell'Institute of Medicine degli Stati Uniti. La sua attività scientifica ha contribuito in modo decisivo alla comprensione del papillomavirus e allo sviluppo delle particelle VLP che hanno reso possibile il vaccino contro l'HPV.

John Schiller, nato nel 1953, dal 1983 lavora nel Laboratorio di Oncologia Cellulare del National Cancer Institute, dove nel 1998 è diventato capo della Sezione Malattie Neoplastiche e, dal



I ricercatori americani Douglas Lowy e John Schiller

2000, vice capo del laboratorio. Le sue ricerche sulla struttura delle proteine del papillomavirus hanno rappresentato un passaggio fondamentale per la nascita del vaccino anti-HPV.

Insieme, Lowy e Schiller hanno firmato una delle scoperte più rilevanti della medicina preventiva contemporanea. Per il loro contributo hanno ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui la National Medal of Technology and Innovation, conferita dal presidente Barack Obama nel 2014.

Galligioni ha sottolineato l'importanza che il vaccino contro il papillomavirus ha assunto nella prevenzione. «Ogni anno nel mondo si registrano 690 mila diagnosi di cancro causato da

HPV e 350 mila morti. Dalla sua introduzione vent'anni fa il vaccino ha ridotto significativamente l'incidenza di queste malattie nei Paesi ad alta copertura vaccinale». Il virus, trasmesso attraverso i contatti sessuali, causa tumori della cervice uterina, dell'orofaringe, dell'ano, del pene, della vagina e della vulva.

In Trentino, nel 2021, sono state registrate 260 lesioni precancerose nel corso di pap-test o screening anti-HPV.

Il presidente della Fondazione ha poi richiamato gli sforzi compiuti in Trentino per favorire la vaccinazione. «Il Trentino recepisce l'obiettivo dell'Oms di eliminare il tumore cervicale entro il 2030 e quello europeo di raggiungere il



Enzo Galligioni, presidente della Fondazione Pezcoller

90% di copertura vaccinale.

Nel 2024 la Provincia ha approvato il piano di prevenzione anti-HPV, che ha portato risultati significativi, innalzando la vaccinazione oltre l'80% in coorti particolarmente delicate, come le giovani donne nate tra il 2006 e il 2010. Per le nate dopo, però, il dato è tornato a scendere, attestandosi attorno al 75%. Rimane inoltre non vaccinata una quota considerevole di maschi, nonostante possano essere portatori — e vittime — del virus. Per questo Galligioni sostiene un rilancio della vaccinazione, introducendo una chiamata attiva delle persone eleggibili, sul modello degli screening organizzati come pap-test e mammografia.

LA SITUAZIONE

Con l'amministrazione Trump taglio agli assegni di ricerca

Nel 2025 la mannaia dell'amministrazione Trump sulla ricerca scientifica ha colpito migliaia di progetti clinici: sono stati cancellati o sospesi oltre 7.800 assegni di ricerca. I National Institutes of Health hanno congelato 5.843 progetti, la National Science Foundation altri 1.996, lasciando 2.600 assegnisti non reintegrati. Le agenzie federali hanno perso 25.000 scienziati e tecnici, mentre la Casa Bianca ha imposto tagli pari a 32 miliardi di dollari. Un terremoto che ha spinto molti ricercatori statunitensi a trasferirsi in Europa. Ma pochi scelgono l'Italia.

Interviene Enzo Galligioni, presidente della Fondazione Pezcoller: «Siamo in collegamento con l'Associazione Europea per la Ricerca sul Cancro. Molti ricercatori si spostano nel Regno Unito, che rimane uno dei centri di ricerca più importanti, altri in Olanda, in Germania, in Francia. Pochi vengono in Italia: noi continuiamo a esportare i nostri talenti». Galligioni ricorda che il fenomeno non è solo statistico: «Tutti conosciamo, anche a livello personale, vicende di giovani ricercatori andati all'estero per lavorare. Fare ricerca in Italia è difficilissimo: a chi ci riesce vanno fatti i complimenti. Le risorse messe a disposizione dalle istituzioni sono estremamente limitate e c'è una certa mancanza di trasparenza nei concorsi, anche se forse oggi un po' meno rispetto al passato». Il confronto con gli Stati Uniti resta il più pesante: «Negli USA la situazione è drammatica. Margaret Foti, la CEO dell'American Association for Cancer Research, durante una cerimonia a cui eravamo presenti ha passato metà del suo tempo a confrontarsi con ricercatori americani disperati per i tagli dell'amministrazione Trump, che sono continuati anche di recente».

Fa. Pe.

PROFESSIONI SANITARIE

Buona l'affluenza per conoscere i vari corsi di laurea

Open day per le future matricole

CATERINA GUERRETTA

Infermieristica ma non solo: si è tenuto ieri, al Polo Universitario di via Briamasco, l'open day dei corsi di laurea delle professioni sanitarie. I corsi, frutto della collaborazione tra le università di Trento e Verona, sono stati presentati dagli studenti, che hanno guidato le future matricole alla scoperta delle professioni e delle opportunità lavorative collegate. Tante le scuole del territorio che hanno partecipato all'evento, occasione per comprendere meglio le opportunità di un settore che ha bisogno di nuovi laureati. Molti i corsi di laurea offerti: da Infermieristica a Tecniche di laboratorio biomedico, da Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia a Fisioterapia ma anche Igiene dentale e Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Il Polo, che si è trasformato in un grande spazio per far interagire le diverse discipline e proposte formative, ha visto la presenza di centinaia di persone, che sono state accolte da un gran numero di attività: una su tutte, il visore a realtà aumentata proposto nello spazio dedicato al corso di laurea in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro: uno strumento che, attraverso un'esperienza di lavoro virtuale all'interno di un'officina meccanica, cerca di sensibilizzare sui rischi per la salute negli ambienti di lavoro e sull'importanza dell'utilizzo dei mezzi di protezione. Nel salone principale, della sede, poi, sono stati presentati simul-

taneamente i piani di studio di tutti i corsi: tra questi il corso di laurea in Infermieristica, di recente al centro del dibattito pubblico e politico, a causa della carenza strutturale di infermieri all'interno degli ospedali, tanto che è stata recentemente introdotta la figura dell'assistente infermiere, abilitato a svolgere compiti intermedi tra quelli dell'infermiere e dell'operatore socio-sanitario. Secondo gli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità, entro il 2030 mancheranno 1 milione di infermie-

ri: a questo calo si accompagna anche la diminuzione dei caregiver, figure che forniscono assistenza professionale a soggetti non autosufficienti, oggi richiestissime a causa del progressivo invecchiamento della popolazione.

Durante la presentazione sono stati delineati anche gli aspetti più pratici dei corsi, che si suddividono in vari cicli: si inizia con la laurea triennale, che può essere integrata dalla laurea magistrale, da master di primo livello della durata di un anno o da percorsi di Alta For-

mazione e Perfezionamento, fino alla possibilità di intraprendere master di secondo livello ed, infine, il dottorato di ricerca. Sul fronte degli sbocchi occupazionali, i dati sono chiari: i rapporti del consorzio Alma-laurea parlano di un tasso di occupazione del 90, 8% ad un anno dalla laurea, confermando che la grande richiesta di laureati in queste professioni, soprattutto alla luce delle necessità del Sistema sanitario nazionale. Circa 380 posti totali distribuiti su vari corsi di laurea.



Manca personale e il lavoro dopo gli studi è garantito

IV COMMISSIONE

Incentivi economici per futuri Oss e infermieri

Approvato in quarta Commissione il testo unificato trasversale dei disegni di legge dei consiglieri Claudio Cia e Paolo Zanella sulla formazione di infermieri e Oss. La proposta introduce un contributo di 6000 euro su tre anni di studio per gli infermieri e 2000 euro per il corso di formazione degli operatori socio sanitari, vincolando i riceventi, una volta superato il percorso formativo, a entrare nel sistema sanitario provinciale per almeno due anni. Per Cia «si tratta di un punto di partenza, un segnale importante». Zanella ha aggiunto che la finalità della proposta è quella di diventare più attrattivi.

L'INCONTRO

I sindacati da Tonina. «Strumenti per ridurre il divario salariale col pubblico»

Sanità privata, inaccettabili condizioni di lavoro

Inaccettabili le condizioni in cui versano i lavoratori della sanità privata e delle Rsa, secondo le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp Sanità del Trentino che ieri hanno avuto un incontro in assessorato.

Per Alberto Bellini - Fp Cgil, Giuseppe Pallanch - Cisl Fp Giuseppe Varagone - Uil Fp Sanità, il ritardo di anni nel rinnovo del contratto ha prodotto un divario salariale sempre più pesante rispetto al sistema pubblico e questo rischia di compromettere l'attrattività delle professioni sanitarie nel settore accreditato, con ricadute dirette sulla qualità dei servizi e sulla tenuta dell'intero sistema assistenziale.

Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno ribadito che le risorse pubbliche che sostengono il sistema della sanità privata devono necessariamente tradursi anche in diritti, salari dignitosi e migliori

condizioni di lavoro per chi ogni giorno garantisce cure e assistenza.

Su questo punto l'assessore alla salute Mario Tonina ha ufficialmente assunto un impegno politico importante, dichiarandosi disponibile ad aprire un ragionamento affinché il sistema degli accreditamenti e dei rapporti con le strutture private possa essere condizionato anche alla presenza di ricadute concrete per i lavoratori, a partire dal tema del rinnovo contrattuale e dal recupero del gap salariale accumulato in questi anni.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre ribadito la necessità che eventuali risorse pubbliche siano indirizzate in modo chiaro al miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, che si apra un confronto anche su possibili strumenti territoriali utili a ridurre il divario salariale con il sistema pubblico e che si eviti-

no interventi unilaterali o soluzioni parziali che rischierebbero di dividere i lavoratori senza affrontare il problema strutturale del mancato rinnovo contrattuale.

Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp Sanità confermano inoltre lo sciopero nazionale della sanità privata e delle RSA proclamato per il 17 aprile, una mobilitazione necessaria per chiedere con forza il rinnovo dei contratti nazionali, il recupero del potere d'acquisto e il pieno riconoscimento del valore del lavoro svolto ogni giorno da migliaia di professionisti del settore.

Il confronto avviato in questi giorni rappresenta per i sindacati un primo passaggio che dovrà produrre risultati concreti in tempi rapidi.

«Dopo anni di attesa, le lavoratrici e i lavoratori della sanità privata e delle Rsa meritano rispetto, riconoscimento e un contratto dignitoso», scrivono in una nota i sindacati.